

CRS : Croce Rossa Svizzera

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **90 (1981)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

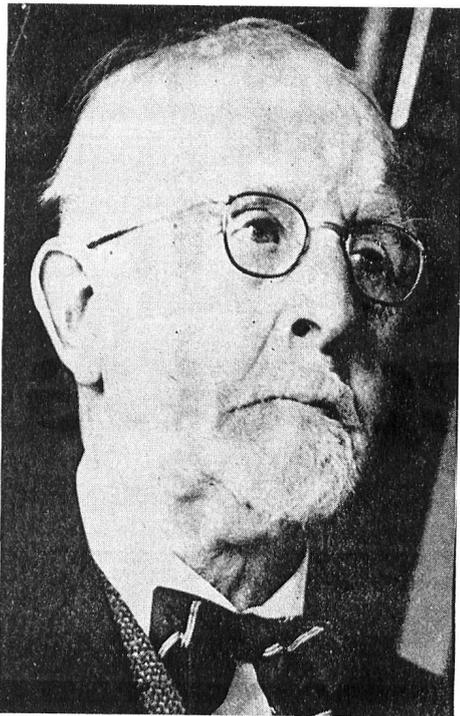
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



CROCE ROSSA SVIZZERA

Cento anni fa nasceva W. R. Hess



Nato nel 1881 a Frauenfeld e spentosi nel 1973 ad Ascona (dove gli venne conferita la cittadinanza onoraria), Hess, Premio Nobel di fisiologia e di medicina, si dedicò allo studio della fisiologia della circolazione, della respirazione, del sistema nervoso vegetativo. Negli ultimi anni si interessò anche di psicofisiologia.

Hess è stato self made man originale in tutte le sue manifestazioni di attività scientifica, documentata da 610 pubblicazioni. Egli non si ritirò mai nella «torre d'avorio» della scienza, ma rimase soprattutto per colleghi e studenti, eccellente, pure se severo, didatta.

Walter Rudolf Hess nacque a Frauenfeld il 17 marzo del 1881 e morì ad Ascona il 18 agosto 1973 all'età di 92 anni. Studiò medicina nelle Università di Losanna, Berna, Kiel, Berlino e Zurigo. Nel 1912 divenne assistente all'Istituto di fisiologia dell'Università di Zurigo, del quale fu poi nominato direttore.

In occasione del suo 88° compleanno, 17 marzo 1969, il Consiglio comunale di Ascona, riunito sotto la presidenza di F. Cavalli, gli aveva conferito per acclamazione la cittadinanza onoraria. Hess ne aveva intimamente gioito e in quella significativa cerimonia aveva risposto agli auguri delle autorità e degli amici dichiarando: «Ich liebe Ascona...», rivelando che vi era venuto ben 130 volte in vacanza prima di eleggere il borgo quale suo definitivo domicilio nel 1967. E faticava a la-

sciario avendovi trovato le soddisfazioni essenziali della vita.

Ne lodava il clima, grazie al quale prosperava il suo giardino di Via Gabbio, che per tanti anni era stato il suo rifugio «per dimenticare tutto». Qui fino all'ultimo lo accompagnò sua moglie, anche fedelissima trascrittrice di idee e lavori e lettere. Disturbi all'udito impedivano a Hess di presenziare attivamente negli ultimi anni a Congressi scientifici. Ma egli seguiva con sempre viva attenzione, talora con rinnovato entusiasmo le vicende scientifiche, in contatto epistolare e leggendo o facendosi leggere la più valida letteratura scientifica del momento.

Lamentava una certa «carenza di iniziativa e di impulsi» a 92 anni compiuti! Eppure, ancora alla fine del 1970 aveva pubblicato un importante lavoro sulla fisiologia del cervelletto.

Tempi magri

La scelta definitiva tra medicina pratica e sperimentale verrà fatta da Hess solo dopo diversi anni di studio e di attività. Si rivelarono però assai presto le doti del giovane medico nell'uno e nell'altro campo.

Le ragioni di questo prolungato «dissidio» sono da ricercare senza dubbio nelle scarse risorse finanziarie. Infatti,

Hess amava la ricerca scientifica, ma aveva anche la consapevolezza che essa non era attuabile senza mezzi.

A quei tempi accadeva di rado che enti pubblici o privati fornissero aiuti ai giovani studiosi: iniziare la carriera universitaria di esito incerto senza un patrimonio sarebbe stata quasi una follia. E così vediamo Hess assistente prima nel reparto chirurgico dell'Ospedale di Münsterlingen (diretto dal prof. Brunner) e poi nella Clinica oculistica dell'Università di Zurigo, diretta dal prof. Haab, allo scopo di specializzarsi.

Modello: il medico di famiglia

Nel 1909 Hess pensava che la carriera di oculista soddisfacesse contemporaneamente alle esigenze economiche e a quelle del tempo libero per la ricerca. E fu oculista a Rapperswil, sempre ammirando il medico di famiglia, che gli appariva – quasi in trincea – come insostituibile.

In quegli anni organizzava un suo laboratorio, rivelando un altro aspetto della sua personalità, quello dell'inventore e del ricercatore.

Le idee maturavano durante passeggiate solitarie secondo le abitudini acquisite fin da bambino (era nato e cresciuto a Frauenfeld). Durante il periodo trascorso in qualità di assistente nel reparto chirurgico dell'Ospedale di Münsterlingen, egli mise a punto il viscosimetro, un apparecchio per la determinazione della viscosità del sangue.

La sua passione: la ricerca

Dopo la fine della Prima Guerra mondiale Hess fece un viaggio in Inghilterra per visitare eminenti fisiologi: Bayliss, Sherrington, Dale, Starling, Langley e Adrian.

Tale contatto servì senza dubbio ad arricchire la sua mente di nuove esperienze e a indirizzare la sua ricerca, ma non a trasformare la sua forte e indipendente personalità.

Hess è stato self made man originale in tutte le sue manifestazioni di attività scientifica.

Rivelatosi il valore dell'uomo, gli si affiancò una schiera di giovani ricercatori che successivamente andarono a occupare cattedre universitarie di fisiologia, farmacologia, neurologia e clinica medica in Svizzera e all'estero.

L'attività scientifica di Hess e dei suoi collaboratori è documentata da 610

pubblicazioni dedicate alla fisiologia della circolazione, della respirazione, del sistema nervoso vegetativo, del sistema nervoso della vita di relazione. Si interessò, specie negli ultimi anni, anche di psicofisiologia.

Questa mole di documenti mette in chiara evidenza il fervore della ricerca e la inesausta curiosità dello scienziato.

Già nel 1917 Hess fu nominato professore di fisiologia all'Università di Zurigo. Hess finì per dedicare la sua attività ai problemi della organizzazione funzionale del sistema nervoso vegetativo. La monografia del 1948, «Die funktionelle Organisation des vegetativen Nervensystems», appare come una pietra miliare in questo campo.

Dalla fisiologia all'«ordine collettivo»

Secondo Hess, il problema centrale della biologia consisteva nella identificazione e analisi di un'organizzazione orientata teleologicamente verso il successo. Egli diventò così l'alfiere di una fisiologia integrativa che non disdegna di analizzare anche le relazioni tra funzioni psichiche e vegetative. Si veda, ad esempio, il suo lavoro programmatico del 1924 sulle correlazioni fra funzioni psichiche e vegetative: *Über die Wechselbeziehungen zwischen psychischen und vegetativen Funktionen*, e la sua più recente monografia del 1962 «Psicologia nell'aspetto biologico» (*Psychologie in biologischer Sicht*), la seconda edizione della quale è apparsa nel 1968.

Questa rapida esposizione degli sviluppi della sua ricerca, dimostra che per Hess l'analisi non era fine a se stessa, ma solo uno strumento per procedere alla descrizione sintetica dei meccanismi fisiologici. Tale forma mentis integrativa è rivelata anche dallo stile dei suoi scritti, nei quali idee e fatti sono ordinati in un contesto che mira alla presentazione strettamente concatenata dei medesimi.

È quindi naturale che Hess affrontasse anche problemi complessi come quelli del sonno e dei comportamenti affettivi: l'affascinante mistero, cioè, della integrazione delle funzioni somatiche e vegetative, il passaggio dalla unità individuale agli elementi dell'«ordine collettivo». Con lavori fondamentali e usando nuovissime tecniche (micro-elettrodi) Hess contribuì a stabilire sperimentalmente le odierne cono-

scenze sulle funzioni del cervello e in particolare di una parte di esso, il diencefalo.

Scoprì il centro del sonno nel diencefalo stesso. Il grande maestro, a un colloquio scientifico che avevamo organizzato a Grono, nel 1962, aveva però candidamente confessato di usare ogni sera una pastiglia di sonnifero per poter dormire...

Consigliere illuminato

Nel 1949, con Moniz, a W. R. Hess fu assegnato il *Premio Nobel di fisiologia e medicina*.

Ma Hess non si ritirò mai nella «torre d'avorio» della scienza. Assunse numerosi incarichi ufficiali e sentì quale imprescindibile dovere quello di mettersi a disposizione del paese. Rimase soprattutto per colleghi – parecchi i Ticinesi che gli rimasero affezionati – e studenti, eccellente, pure se severo, didatta.

Anche negli ultimi anni Hess soleva sempre ricevere – suppure per breve tempo, perché non poteva affaticarsi troppo – con grande cordialità i visitatori, provenienti anche da molto lontano, che venivano a domandargli un consiglio illuminato. Si interessava soprattutto dei misteriosi «ponti» tra psiche e corpo e in tale contesto, dei più recenti lavori di psicosomatica, soprattutto anglosassoni: ne chiedeva con insistenza fino agli ultimi mesi della sua vita.

Ogni volta l'incontro con W. R. Hess risultava un'esperienza indimenticabile: sapeva irradiare particolare serenità e saggezza, che apparivano supreme conquiste della sua personalità.

Prof. Dr. med. Boris Luban-Plozza

Campo dell'amicizia ad Arcegnò

Al villaggio Pestalozzi di Arcegnò, nel Locarnese, si terrà dal 27 luglio al 7 agosto prossimi un Campo dell'amicizia organizzato dalla Croce Rossa svizzera (Servizio della gioventù) in collaborazione con la Pro Infirmis.

Lo scopo del campo è quello di unire giovani handicappati e non in un'esperienza di vita comunitaria.

Gli animatori sono un gruppo di giovani volontari ticinesi guidati da Enrico Valsangiacomo, responsabile del campo.

Ventata di rinnovamenti per la Croce Rossa in Ticino

Nuova sede per il Mendrisiotto

La sezione del Mendrisiotto della Croce Rossa svizzera ha inaugurato a metà marzo, nel corso della sua assemblea generale annuale, la nuova sede ubicata in via Cattaneo a Chiasso. Alla familiare cerimonia erano presenti, tra gli altri, la segretaria dell'associazione donatori di sangue del Mendrisiotto, signora Pezzati, la responsabile dei corsi Croce Rossa in Ticino, Delfina Binzoni, una rappresentante della Croce Rossa svizzera di Berna, e Renata Camponovo, delegata del municipio di Chiasso, la quale, dopo aver accennato ai meriti della Croce Rossa, ha detto quanto la municipalità sia onorata di offrire all'umanitario sodalizio un locale per riunioni e incontri. Ha guidato i lavori assembleari il presidente della sezione del Mendrisiotto della Croce Rossa, dottor Gianmaria Valsangiacomo, che ha succintamente elencato i diversi interventi effettuati dalla società e citato le svariate attività svolte nel corso del 1980 a favore della popolazione.

Una parentesi particolare è stata aperta nell'ambito degli aiuti ai terremotati del meridione d'Italia; per la tragica circostanza la Croce Rossa del Mendrisiotto ha provveduto tempestivamente all'invio di tre colonne di soccorso sui luoghi sinistrati, coordinando l'intervento con le altre sezioni ticinesi della Croce Rossa.

Per quel che concerne la trattativa nominata, il dottor Albino Ferrari, vice

presidente della Croce Rossa del Mendrisiotto, esemplarmente e dinamicamente attivo nella Croce Rossa da 21 anni, ha inoltrato le dimissioni ed è stato sostituito dal dottor Claudio Belloni, presidente dei donatori di sangue del Mendrisiotto.

Mario Molo presidente bellinzonese

Il 10 aprile a Bellinzona, la locale sezione della Croce Rossa svizzera ha tenuto la sua assemblea generale ordinaria alla presenza di un folto pubblico. Massiccia e costruttiva la presenza dei rappresentanti delle varie società samaritaniche del distretto, una dimostrazione ulteriore della felice collaborazione che intercorre tra le due opere assistenziali.

Ha diretto i lavori assembleari il presidente uscente Renato Lotti, il quale ha brevemente riassunto le varie attività svolte dalla Croce Rossa di Bellinzona nel corso del 1980, anno caratterizzato da fatti fuori dell'ordinario, come i ripetuti interventi per i terremotati del meridione, per i quali la popolazione bellinzonese, con esemplare gesto di solidarietà, ha fatto confluire nella sede Croce Rossa aiuti materiali diversificati (tende, coperte, indumenti, ecc.) per un valore calcolabile attorno ai 60 mila franchi. Le tradizionali attività Croce Rossa hanno ancora una volta coperto un vasto raggio d'azione: dalle gite con il torpedone dell'amicizia (del quale hanno beneficiato 90 persone ospiti nelle ca-



Nella nuova sede della Croce Rossa del Mendrisiotto si è svolta l'annuale assemblea ordinaria del sodalizio. Al centro della foto il presidente dott. Gianmaria Valsangiacomo con alla sua sinistra il segretario Stamm. Presente all'inaugurazione una rappresentante del municipio di Chiasso, Renata Camponovo, che siede accanto al presidente. A sinistra della foto il dott. Ferrari, vice presidente uscente.

Foto Santinelli

se per anziani della zona) ai corsi serali di carattere sanitario per la popolazione, dal Centro di trasfusione del sangue, che a partire dalla seconda metà del 1980 si è fuso, nella parte organizzativa, con il Centro di Lugano, all'azione Tex-Aid e alla colletta di maggio, e non da ultimo a tutti gli interventi di natura assistenziale che per la loro particolare delicatezza vengono effettuati nel massimo riserbo. Renato Lotti ha concluso la sua relazione ringraziando tutti i collaboratori per il sostegno e l'amicizia dimostrati nel corso della sua presidenza.

L'avv. Mario Molo, eletto presidente della Croce Rossa bellinzonese (a sinistra nella foto), e il presidente uscente Renato Lotti, nel corso dell'Assemblea annuale ordinaria della CRS di Bellinzona.

Foto Nika

Dalla relazione finanziaria, presentata dalla cassiera Lafranchi e convalidata dai revisori Terzaghi e Maggini, è trasparsa una certa tranquillità anche per l'amministrazione futura, considerato pure l'assorbimento da parte della sezione Croce Rossa di Lugano, del centro trasfusionale di Bellinzona.

Al vertice dei lavori assembleari la trattativa relativa alle dimissioni e alle nomine: alla guida della Croce Rossa di Bellinzona è stato chiamato l'avvocato Mario Molo, che succede nell'importante missione a Renato Lotti, presidente dal 1974. Cambiamenti anche in seno al comitato: hanno dimissionato il vice presidente Bernasconi e i membri Villi, Ranzoni, Ciocco, Nicola, sostituiti da Grisetti, Cippà, Foletti. Di Renato Lotti, nominato presidente onorario, il dott. Nobile ne ha sottolineato il lavoro, mai misurato in ore e minuti e le sue realizzazioni concrete in seno al comitato.

A conclusione dell'assemblea, l'on. Pellegri si è soffermato, a nome della municipalità, su considerazioni di ordine teorico, rilevando il grande valore che la Croce Rossa rappresenta per la società. Più diretto l'intervento

L'avv. Giorgio Foppa, acclamato presidente della Croce Rossa luganese (a sinistra nella foto), in compagnia dell'infaticabile segretaria uscente Elena Ghiringhelli e del presidente uscente dott. Giacomo Bianchi.

Foto CRS

di Gaia, presidente dei donatori di sangue del cantone, il quale ha ribadito l'importanza di ulteriormente sensibilizzare la popolazione e soprattutto i giovani alla donazione di sangue.

Giorgio Foppa presidente luganese

Una ventata di rinnovamenti ha caratterizzato anche l'assemblea ordinaria della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera, svoltasi il 13 aprile al Palazzo dei Congressi. Il fatto saliente è stato infatti determinato dalle nomine in seno al Comitato, che si presenta con alla testa l'avvocato Giorgio Foppa, il quale succede al dott. Giacomo Bianchi presidente della sezione di Lugano della Croce Rossa dal 1960, e ora presidente onorario; a sostituire la segretaria del sodalizio, Elena Ghiringhelli, esemplarmente attiva da oltre 30 anni, è stata chiamata la figlia Mariuccia Ghiringhelli, mentre alla carica di vice presidente è stato eletto Pier Giorgio Donada. La segretaria uscente, unitamente ai membri dott. Ghiggia e Gianinazzi, sono stati acclamati soci onorari. Riconfermati gli altri membri del comitato, che si compone di diverse commissioni operanti ciascuna in settori specifici.

Nel corso dei lavori assembleari e dopo essersi soffermato su alcuni aspetti morali e ideologici della Croce Rossa, il presidente uscente ha riassunto le principali attività svolte nel 1980 dalla Croce Rossa luganese: dal centro di trasfusione del sangue, attraverso il quale sono stati effettuati

complessivamente 6524 prelievi, ai corsi di cure a domicilio, dalla Colletta di maggio al torpedone dell'amicizia per gite con anziani e handicappati, dalla raccolta di indumenti usati al lavoro sociale e non da ultimo all'impegno durante i tragici avvenimenti nel sud d'Italia. Il dott. Bianchi ha concluso ringraziando di tutto cuore i suoi collaboratori che con molta modestia hanno saputo svolgere un'attività intelligente, seria, rapida ma scrupolosa a favore della collettività. Dopo l'approvazione del rapporto annuale e di quello finanziario presentato quest'ultimo dal cassiere Ferdinando Casellini, l'assemblea ha accettato alcune modifiche formali apportate allo statuto. Al termine dei lavori, il prof. Edo Rossi a nome del comitato della Croce Rossa luganese, il PD dott. Luciano Bolzani quale rappresentante del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera, ed Ersilia Fossati per i donatori di sangue del distretto hanno espresso sentimenti di grande riconoscenza e di viva gratitudine per l'opera altamente umanitaria svolta sia dal presidente dott. Bianchi, sia dalla segretaria Ghiringhelli, entrambi uniti per lunghi anni in un'ammirevole attività, che ai successori lascia una via ben segnata.

SYN

Nella prossima edizione riferiremo dei cambiamenti in seno alla sezione di Locarno della Croce Rossa svizzera e dell'Assemblea della Croce Rossa della Leventina.



20



21

Protezione civile in Svizzera

Il servizio stampa dell'Unione svizzera per la protezione dei civili ha recentemente pubblicato un comunicato del presidente centrale della PC, prof. dott. Reinhold Wehrle, il quale precisa quanto segue:

la difesa nazionale ha senso soltanto se permette anche la sopravvivenza della popolazione civile. Oggigiorno in Svizzera siamo tuttavia in una pericolosa situazione che vede sopravvalutate le possibilità della protezione civile. Alcune città possiedono rifugi per oltre il 100% degli abitanti. In queste città è pure possibile trovare persone adatte ad assolvere compiti di direzione.

Del tutto diversa è invece la situazione in molti piccoli comuni. Soltanto a partire dalla revisione della legge, avvenuta alcuni anni or sono, essi hanno l'obbligo di istituire organismi locali di

protezione e dispongono, di conseguenza, di un numero relativamente piccolo di rifugi. Anche le disponibilità personali sono molto limitate.

Soprattutto questi comuni sono toccati molto duramente dalla riduzione delle prestazioni federali. Nell'ambito delle attuali misure di risparmio su piano federale, i parlamentari sono facilmente tentati a risparmiare a spese della protezione civile, e non in merito alle sovvenzioni per le quali intervengono le potenti associazioni economiche.

Gli esborsi per la protezione civile hanno raggiunto, nel 1980, il 5,32% soltanto delle spese militari, pari all'1,07% delle uscite globali della Confederazione.

Stupisce che, nonostante la limitazione dei mezzi, sia stato possibile attuare tanti progetti. Ulteriori misure d'economia non potrebbero più essere giustificate. Al contrario, urge ora

impiegare i mezzi disponibili nella costruzione di rifugi pubblici in zone rurali e nel miglioramento dell'istruzione in materia di protezione civile.

In questo settore sarebbe possibile attuare molto di più, anche senza aumentare i costi, laddove si ricercassero nuove soluzioni. I periodi dell'istruzione nella protezione civile sono per legge tanto limitati che occorre far ricorso, per le funzioni importanti, a persone che già hanno le conoscenze necessarie, acquisite sia nell'attività professionale, sia nell'addestramento militare. I militi passano tuttavia soltanto a 50 anni nel servizio di protezione civile, gli ufficiali addirittura, se è il caso, a 55 soltanto. È giunto il momento di porre la domanda se l'esercito non potesse mettere a disposizione della protezione civile specialisti e ufficiali in più giovane età, nei casi in cui ciò fosse necessario! Se già dobbiamo risparmiare, occorre anche avere il coraggio di adottare soluzioni non convenzionali. Si tratta della sopravvivenza della popolazione e con ciò anche del nostro paese in caso di eventi bellici o di catastrofi!

Croce Rossa e disordini interni

Lo scorso dicembre, la sezione di Zurigo della Croce Rossa svizzera riconosceva ai membri del «Gruppo sanitario autonomo di Zurigo» la qualifica di volontari Croce Rossa. In seguito a questa decisione, il giornale *Der Samariter* pubblicava, nelle sue edizioni del 22 gennaio 1981 n° 2 e del 19 febbraio 1981 n° 4, prese di posizione contraddittorie, in relazione alle quali la Croce Rossa svizzera e la Federazione svizzera dei Samaritani hanno ritenuto necessario precisare quanto segue:

1. I compiti incombenti alla Croce Rossa svizzera in caso di disordini interni non sono previsti né dalle Convenzioni di Ginevra né dai relativi Protocolli addizionali, non essendo quest'ultimi ancora ratificati dalla Svizzera. La Croce Rossa può pertanto agire basandosi unicamente sui suoi Principi fondamentali, in particolare sui principi d'umanità, di neutralità e d'imparzialità. In base inoltre al prin-

cipio di unità, la Croce Rossa è aperta a tutti coloro che fanno affidamento sui suoi Principi e manifestano il desiderio e le capacità di agire in modo conseguenziale. Unicamente per analogia certe regole possono essere interpretate come risultanti dalle Convenzioni di Ginevra e dai relativi Protocolli addizionali.

2. Nei limiti delle disposizioni legali, la Croce Rossa svizzera opera in completa indipendenza nell'assolvere i suoi compiti umanitari. Questa indipendenza le è riconosciuta dal Consiglio federale che approva i suoi statuti. Questa indipendenza deve essere pure rispettata dalle autorità cantonali e comunali. In certi casi la Croce Rossa svizzera cercherà tuttavia l'intesa con le autorità.

3. La Croce Rossa agisce secondo i bisogni. Nel caso di disordini interni, tali bisogni possono manifestarsi quando i servizi sanitari regolari non sono in grado di apportare ovunque e

contemporaneamente i soccorsi.

4. In determinati casi e fino a un certo punto, le decisioni sono una questione di valutazione. Da ciò, oltre a una certa mancanza d'informazione, sono scaturite le controversie nel giornale *Der Samariter*. Sovente infatti, le decisioni prese in base al libero arbitrio portano a divergenze d'opinione.

5. I problemi scaturiti dall'attività del «Gruppo sanitario autonomo», costituito dal movimento dei giovani durante i disordini di Zurigo, evidenziano la necessità di una buona intesa e di una stretta collaborazione anche all'interno dell'organizzazione Croce Rossa. Questo scopo non può essere raggiunto se ci si lascia sopraffare dagli eventi. Occorre prepararsi anticipatamente e sufficientemente su ogni piano. A questo proposito sono in corso discussioni tra la Croce Rossa svizzera e la Federazione svizzera dei Samaritani. Quando si tratta di interventi umanitari la cui caratteristica è il salvataggio, la Federazione svizzera dei Samaritani ha la priorità.

Croce Rossa svizzera
Il presidente
Prof. Hans Haug

Federazione svizzera dei Samaritani
Il presidente
Dr Kurt Blöchlinger